

La Propaganda

Un ann. cent. 5 - An. 10

Anno IV. - N. 387

organo regionale socialista

Napoli, Martedì 23 Dicembre 1902

Abbonamenti { Al giornale bisettimanale Anno . . . L. 5,00
quotidiano Mese . . . 1,50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

Anno V. La Propaganda Anno V.

La Propaganda, entrando nel suo quinto anno di vita, non sente il bisogno di ripetere il suo programma: essa saluterà il nuovo anno proseguendo la vecchia battaglia contro le camarille nella cerchia locale e per la libertà e la giustizia sociale.

Per la parte tecnica, la Propaganda saprà trovare miglioramenti ed innovazioni: aumenterà la sua collaborazione, compierà e creerà nuove rubriche, darà più larga parte al movimento del Mezzogiorno.

Questi miglioramenti saranno comunicati volta per volta a' nostri lettori. Siamo intanto lieti di annunziare che agli abbonati annui alla Propaganda bisettimanale sarà dato un ricco premio.

* DOMUS AUREA *

È l'almanacco-strenna, elegantemente edito dalla casa Sandron, che daremo in premio a quelli che ci manderanno L. 5,00 per l'abbonamento annuo al giornale bisettimanale.

Domus Aurea è stata compilata da Giovanni Piazzi: è uno splendido volume di più che cento pagine in 8°, con oltre cento illustrazioni di cui dieci grandi quadri moderni, con elegante copertina in tricotomia di Giovanni Buffa: le illustrazioni sono degli artisti Agazzi, Buffa, Balestrieri, Conconi, Cavalieri, Fornara, Galli, Guarliotti, Mentessi, Nomellini, Rossi, ecc.

I prezzi di abbonamento alla Propaganda bisettimanale sono:

Anno L. 5,00
Semestre » 3,00
Trimestre » 1,50

Per questo scorcio di periodo quotidiano, fin quando cioè avrà termine il processo Casale, chi vuole il giornale ogni giorno mandi L. 1,50 al mese.

Gli abbonati al giornale bisettimanale possono avere il giornale quotidiano, cioè per gli altri 5 giorni della settimana, aggiungendo semplicemente L. 1,00 ogni mese.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

La Propaganda offre pure due abbonamenti cumulativi.

Gli abbonati semestrali, aggiungendo cent. 80 e gli abbonati annui aggiungendo L. 1,60, avranno dritto per tutto il tempo del loro abbonamento alla rivista quindicinale La Strada, opuscolo illustrato di 32 pagine, redatto da R. Marvasi e G. Cavarano.

Aggiungendo, poi, gli abbonati semestrali L. 2,25 e gli abbonati annui L. 4,50, avranno dritto, per tutto il tempo del loro abbonamento, al Socialismo, rivista quindicinale illustrata di 48 pagine, diretta da Enrico Ferri.

I prezzi degli abbonamenti cumulativi restano, dunque, così stabiliti:

Propaganda e Strada . anno L. 6,60
» » semestre » 3,80
Propaganda e Socialismo anno » 9,50
» » semestre » 5,25
Propaganda,
Strada
e Socialismo anno » 11,10
» » semestre » 6,05

Gli abbonati annui, che prendono cumulativamente l'abbonamento alla Strada e al Socialismo, o ad ambedue le riviste, hanno sempre dritto al premio.

Ai prossimi numeri daremo una magnifica lista di premi semi-gratuiti che la Propaganda intende offrire ai suoi abbonati annui e semestrali.

Nel collegio di Cremona

Nel collegio di Cremona, reso vacante dalle dimissioni di Ettore Sacchi, ferve la lotta elettorale. Contro il deputato uscente, repubblicani e socialisti scendono in lotta, ciascun partito per proprio conto, avanzando schietta e leale lotta di principi: i moderati, vincitori nella lotta amministrativa, che ha dato occasione alle dimissioni dell'on. Sacchi, si astengono.

Ora gli è appunto questa astensione dei moderati cremonesi che dà significato alla lotta. Inutilmente la Provincia di Cremona, polemizzando con l'Italia del Popolo, s'affaccenda a proclamare che i moderati si asterranno dalle urne.

L'astensione elettorale, eccezione fatta per gli anarchici, è una burletta in Italia: dimandatene a' clericali. Ricordare, per constatare la nessuna partecipazione del partito clericale alle elezioni politiche, l'atteggiamento dei deputati nella vacata questio del divorzio.

I moderati cremonesi non avrebbero avuto ragione a disinteressarsi alla lotta politica. Dopo avere sconfitto l'on. Sacchi nelle elezioni amministrative, nessuna migliore occasione delle sue dimissioni per sconfiggerlo una seconda volta: i partiti, da che mondo è mondo, obbediscono alle due grandi leggi di conservazione e di progresso. Se, invece, i moderati cremonesi hanno deciso altro genere di tattica, bisogna ricercarne altrove la ragione: ad es., nell'atteggiamento dei repubblicani e dei socialisti.

I repubblicani e i socialisti di Cremona, a parere di chi scrive, si sono comportati magnificamente. L'on. Sacchi, per sue non recenti dichiarazioni e per tutta la sua esplicita condotta, non può essere considerato (a voler stare alla tattica affinistica) come un nostro alleato: egli è un bravo costituzionale, al pari di Zanardelli e Giolitti, che crede possibile ogni progresso sociale nell'ambito delle forme politiche dominanti e s'arresta pauroso innanzi all'arca santa della proprietà privata. Egli, quindi, va combattuto.

Come avrebbero potuto appoggiarlo i repubblicani? L'on. Sacchi ha più e più volte insistito sulla vacuità della loro pregiudiziale. Come avrebbero potuto appoggiarlo i socialisti? Non basta pigliare a prestito dalla dottrina marxista una qualsiasi forza operante, alla quale non si oppone — strano caso! — nessuna forza resistente, per godere la fiducia del partito socialista. I socialisti di Cremona, come pure i repubblicani, non vogliono d'altra parte fare concorrenza ai nostri amici bresciani: essi, extra-costituzionali, non hanno voluto appoggiare un costituzionale.

Viceversa, l'on. Sacchi sarà sostenuto dai moderati. Perché (inutile è l'arzigogolare diversamente) i moderati cremonesi si saranno dovuti dimandare: « che diavolo di sovversivo può mai essere questo on. Sacchi ch'è combattuto dai partiti rivoluzionari? non dobbiamo noi, partito di ordine, di fronte all'avanzarsi delle schiere extra-costituzionali appoggiare chi è ritenuto uomo di ordine? e non saremmo manchevoli innanzi al bene inseparabile se domani, per combattere l'onorevole Sacchi, provocassimo un ballottaggio che mostrasse che Cremona non è moderata né radicale..... addomesticata, ma sovversiva? ». E l'on. Sacchi, per tal modo ed in tal guisa, sarà eletto con i voti dei suoi avversari d'ieri.

Meglio così: sarebbe stato davvero mortificante non vedere il successore di Felice Cavallotti (sic) alla scalata del Ministero. Un po' di uniforme regia all'antico repubblicano!

g. c.

VENEZUELA

La Stefani ha da Laguayra, 21 dicembre: «L'incrociatore italiano Bausan catturò stamane una scialuppa venezuelana.»

Cominciano gli atti eroici. Gli italiani sentiranno naturalmente, solleticato il loro orgoglio nazionale, alla

notizia di tale straordinaria e brillantissima operazione di guerra.

Il Deputato de Marinis, soddisfatto, proporrà che il 20 dicembre, data memorabile del memorabile avvenimento, sia dichiarato festa nazionale: egli, che finora, in questo giorno commemorava Oberdan, unendo in istretto amplesso socialismo e irredentismo, da oggi in poi commemorerà la brillante cattura mettendo di accordo il suo socialismo (?) e il suo imperialismo.

La Stefani non comunica il nome del comandante del «Bausan»: e ce ne dispiace: avremmo fatto conoscere ai nostri lettori il nome di un ufficiale benemerito della patria che ha guadagnato la Croce di Savoia e l'avanzamento per merito di guerra.

ESTERO

FRANCIA

Si annunzia che il governo russo provvederà alla pubblicazione a Parigi di un giornale speciale per dare notizie esatte e combattere i giornali che si occupano in modo ostile del governo dello czar.

A capo di tale impresa si troverebbe Manoniloff Manassevitch il quale si sarebbe assicurato il concorso di alcuni giornalisti e giornali francesi e segnatamente dell'Echo de Paris.

Così i Cosacchi potranno divertirsi a massacrare e lo czar ad impiccare i Russi poco ossequenti: troveranno a Parigi un organo che darà le notizie ad usum delphini.

INGHILTERRA

La Trade Union dei ferrovieri è stata condannata dal verdetto dei giurati a risarcire alla Compagnia ferroviaria del paese di Galles il danno sofferto per lo sciopero, avvenuto due anni fa, di tutto il suo personale.

Questo verdetto ha prodotto grande impressione. È la prima volta che sentenza simile si emette in Inghilterra, e se il sistema trova larga e continua applicazione, la Trades Unions, malgrado i loro milioni di aderenti e vistosissimi risparmi accumulati, sarebbero presto sbancate.

La Compagnia aveva accusato i lavoratori scioperanti di rottura di contratto, non avendo dato preavviso 15 giorni prima della cessazione del lavoro, e presentato una lista di danni per 25 mila sterline, cioè settecentomila franchi, riservandosi di presentare una lista addizionale per le spese processuali. Il giuri riconobbe il diritto della Compagnia all'indennizzo, ma non lo fissò. I giornali deplorano la sentenza perché contraria allo spirito delle tradizioni inglesi, ma non nascondono che certe Trades Unions fecero il possibile e l'impossibile per provocarla, giocando agli scio-

Lo sciopero di Torre Annunziata

(da un nostro inviato speciale)

Un pretesto smontato

Torre Annunziata 21 — (E. G.) Ieri sera in casa del Sindaco c'è stata un'altra riunione alla quale sono intervenuti con l'on. Todeschini i rappresentanti la Camera del Lavoro. Il Sindaco ha esposto ancora una volta la sua intenzione di chiamare le due parti per un'intesa. Ed allora l'on. Todeschini ha dichiarato che, avendo alcuni industriali delle preoccupazioni d'indole politica, egli, a dimostrare che i lavoratori intendono non sconfinare dalla lotta puramente economica, si ritirava dalle trattative, perché era l'unico rappresentante che aveva stretto colore politico perché inviato dalla Direzione del partito socialista e non rappresentante alcuna organizzazione operaia.

Fu deliberato allora che il giorno dopo si sarebbero viste le due parti: la Camera del Lavoro e la Società industriale per tentare un'intesa.

E la sera stessa l'assemblea degli scioperanti, solo dopo vivissime esortazioni dell'on. Todeschini accettò il suo momentaneo ritiro dalla trattazione della vertenza, deliberando di intervenire però direttamente come organizzazione operaia.

Lo specioso pretesto dei sindaci, dunque di voler non dare carattere politico allo sciopero è stato facilmente smontato.

L'impotenza del Sindaco

Il Sindaco, forse non per colpa sua, non ha potuto mantenere la promessa fatta agli scioperanti di convocare con la sua autorità di primo magistrato di Torre, le due parti in causa.

Egli stamane ha avuto una lunghissima conversazione con Eugenio Guarino al quale ha confermato che egli si sarebbe recato a Napoli per conferire con il Cutolo presidente degli industriali, per accordarsi sull'abbonamento.

Ed infatti è partito per Napoli ma non ha potuto raggiungere il suo scopo. Egli ha parlato col Cutolo in linea amichevole e non ha osato fare l'invito formale come Sindaco.

Evidentemente egli è troppo preoccupato della sua posizione e, per quanto non possiamo tacere che egli molto si coopera, abbiamo anche il dovere di dire che rifugge da quegli atti energici che l'importanza del caso richiederebbe.

I lavoratori

Mentre continuano le schermaglie, le debolezze, le gesticolazioni della parte avversaria, gli operai, fermi decisi, continuano per la loro strada.

peri senza capire come fosse pericoloso tal giuoco.

Il processo in questione durò 15 giorni e quindi, data la consuetudine inglese, molto spiccica, deve ritenersi lunghissimo ed esaurito a fondo.

Ecco dei bravi giudici che farebbero carriera anche in Italia.

Il processo contro il colonnello irlandese Lynch, accusato di alto tradimento per aver combattuto coi boeri contro il popolo inglese nell'Africa del Sud, nella sua prima fase, si è svolto in modo contrario a lui.

Il giudice dell'Alta Corte, aprendo questa prima fase del processo, fece l'istruttoria che in Inghilterra è pubblica. Egli ricordò che da 72 anni non si è fatto in Inghilterra un processo per alto tradimento come quello che si fa ora. «Se l'accusato», disse, aveva presa la cittadinanza boera la prese in tempo di guerra e ciò costituisce delitto d'alto tradimento, tanto più che Lynch combattè contro l'Inghilterra comandando uno speciale corpo irlandese.

Il Gran Giury emise verdetto di colpeabilità. La fase risolutiva del processo si svolgerà nel mese di gennaio.

IL FIGLIO DI PAPÀ

Il principe ereditario tedesco si mostra vero figlio di suo padre. Egli è entrato nella politica, naturalmente, con un indirizzo contro i socialisti mandato agli operai di Oels. Nell'indirizzo esortava gli operai a non aver nulla di comune coi miserabili che intaccano l'onore... di quelli che prestano quattrini a papà. Era la stessa frase del bollente Guglielmo e fece chiasso: diamine, il piccolo cominciava bene e dava buone speranze. Ma le agenzie ufficiose son fatte per guastar le uova nel paniere anche ai principi che ereditano la corona e lo scilinguagnolo paterno, ed ecco la Wolff che corregge la prima dizione così: il principe non disse miserabili (Elende) ma... elemente (Elemente). Un vero e proprio calembourg ufficioso, come si vede.

Il Vorwaerts, però, dice che la correzione è dovuta, probabilmente ad un fatto molto semplice: in Germania, i principi ereditari non sono inviolabili come i papà imperatori e i cugini italiani: ad essi può applicarsi il codice penale come a qualunque altro misero mortale e quindi la prudenza è stata, anche stavolta, buona consigliera.

Il Vorwaerts, del resto, dichiara che non si sarebbe querelato lo stesso, perché i nostri bravi compagni tedeschi hanno altri mezzi per punire i chiacchieroni imperiali: li fanno arrabbiare, e non poco, nelle elezioni, mandando socialisti ai comuni e alla Camera, lasciando ai coronati le chiacchiere e contentandosi essi, modestamente, dei fatti!

Stamane l'on. Todeschini ha parlato in un imponente Comizio a Nocera dove quei lavoratori hanno raccolto finora oltre cento lire per gli scioperanti.

Stasera c'è stata altra assemblea generale alla Camera del Lavoro. Guarino ha fatto una relazione delle pratiche della giornata e Todeschini ha pronunziato uno dei suoi caldi e suggestivi discorsi. Applauditissima la commovente notizia che un vecchio operaio ammalato ha mandato cinque lire ed un mazzo di fiori agli scioperanti. Accolte anche con applausi le notizie sulle prove di solidarietà dei mugnai e pastai di S. Giovanni a Teduccio.

Ed ancora una volta fu confermata la resistenza ad oltranza.

Per la pacificazione

Il sindaco è giunto da Napoli ad ora tardissima ed ha subito chiamato a casa sua una rappresentanza della Camera del Lavoro alla quale ha comunicato che il signor Cutolo, presidente degli industriali, riteneva inutile la discussione con la parte avversa perché sicuro che gli operai sarebbero contenti delle sue proposte: riammissione degli operai, meno quelli che avrebbero trovato il posto già occupato dai krumiri e per i quali il sindaco si sarebbe occupato di farli rianimare gradualmente.

I rappresentanti operai hanno però subito fatto rilevare che questa proposta era identica a quella rifiutata dagli operai la settimana scorsa e che era inaccettabile perché essi non avrebbero mai ripreso lavoro abbandonando un gran numero di compagni disoccupati. Le trattative dunque erano definitivamente rotte e la lotta ad oltranza era inevitabile.

Eugenio Guarino ha fatto notare allora che anche questa volta gli industriali cercavano di sfuggire ad una civile discussione che avrebbe senza dubbio portato ad un accordo definitivo e che se l'opposizione a questa discussione da parte degli industriali, veniva dal fatto che dalla Commissione operaia facevano parte Guarino, De Simone, Venturini, e Morano, questi erano pronti per la pacificazione degli animi a mettersi da parte e far discutere solo gli operai, in rappresentanza della Camera di lavoro, però. Se i padroni rifiutavano quest'ultima proposta significava che essi ci tenevano a far perdurare questo stato di cose.

Ed ha aggiunto che egli era ben lieto di fare questa dichiarazione a nome degli altri tre amici perché convinti tutti che la Camera del lavoro, che non è rappresentata da persone, può sempre distaccare quanti operai crede per la tutela dei suoi interessi.